

XIII domenica del tempo ordinario

# DOMENICA 1 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,  
alleanza per sempre,  
sei salito sul legno  
per offrirci il tuo Regno;  
ritorna glorioso,  
o Signore risorto,  
che attraverso la notte  
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

### Salmo CF. SAL 72 (73)

Quanto è buono Dio  
con gli uomini retti,  
Dio con i puri di cuore!

Ma io per poco non inciampavo,  
quasi vacillavano i miei passi,  
perché ho invidiato  
i prepotenti, vedendo  
il successo dei malvagi.

Fino alla morte infatti  
non hanno sofferenze  
e ben pasciuto  
è il loro ventre.

Non si trovano mai  
nell'affanno dei mortali  
e non sono colpiti  
come gli altri uomini.

Dell'orgoglio  
si fanno una collana  
e indossano come abito  
la violenza.  
I loro occhi  
sporgono dal grasso,  
dal loro cuore escono follie.

Scherniscono  
e parlano con malizia,  
parlano dall'alto  
con prepotenza.  
Aprono la loro bocca  
fino al cielo e la loro lingua  
percorre la terra.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. [... Egli] ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura** (*Sap 1,13; 2,23*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sii tu, Signore della vita!**

- Perché mantieni in esistenza ogni cosa creata.
- Perché guidi e sostieni il cammino di tutti coloro che cercano la giustizia e la pace.
- Perché hai messo nel cuore dell'uomo il desiderio della felicità.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,  
acclamate a Dio con voci di gioia.

*Gloria*

p. 638

### COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA SAP 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

<sup>13</sup>Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. <sup>14</sup>Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;

le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.

<sup>15</sup>La giustizia infatti è immortale.

<sup>2,23</sup>Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. <sup>24</sup>Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. – *Parola di Dio.*

### **SALMO RESPONSORIALE** 29 (30)

**Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

<sup>2</sup>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

<sup>4</sup>Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere  
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

<sup>5</sup>Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,

<sup>6</sup>perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia. **Rit.**

<sup>11</sup>Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!

<sup>12</sup>Hai mutato il mio lamento in danza,

<sup>13</sup>Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA**

2COR 8,7.9.13-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>7</sup>come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. <sup>9</sup>Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

<sup>13</sup>Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. <sup>14</sup>Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: <sup>15</sup>«Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno». – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**

CF. 2TM 1,10

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

**Alleluia, alleluia.**

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>21</sup>essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup>E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup>e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». <sup>24</sup>Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[<sup>25</sup>Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni <sup>26</sup>e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. <sup>28</sup>Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». <sup>29</sup>E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. <sup>30</sup>E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». <sup>31</sup>I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». <sup>32</sup>Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup>E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup>Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

<sup>35</sup>Stava ancora parlando, quando] dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». <sup>36</sup>Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». <sup>37</sup>E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

<sup>38</sup>Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. <sup>39</sup>Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». <sup>40</sup>E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup>Prese la mano della bambina e le disse: «Talitù kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». <sup>42</sup>E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. <sup>43</sup>E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 640

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:  
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Rivivere**

Per mostrarci cosa la fede può suscitare, ogni volta che ci lasciamo toccare dalla compassione di Dio, la liturgia di questa domenica ci parla del dramma di due giovani donne, collocate dalla loro storia tra la vita e la morte. C'è, anzitutto, una «bambina» (Mc 5,39) di «dodici anni» (5,42) che «sta morendo» (5,23). Il padre, «di nome Giàiro» (5,22), pur essendo una figura dotata di una certa autorità, non teme di esporsi di fronte agli altri: si getta ai piedi di Gesù e lo supplica «con insistenza» di andare con lui a imporre le mani sulla figlia «perché sia salvata e viva» (5,23). Gesù non dice nulla, ma fa tutto quello che serve per cambiare le cose: «Andò con lui» (5,24). Sebbene la Sapienza, racchiusa nelle Scritture e intuita

dalla nostra ragione, ci garantisca che «Dio non ha creato la morte» e non può certo godere «per la rovina dei viventi» (Sap 1,13), l'evidenza e l'incombere della morte sono capaci di rovesciare la pace del nostro cuore. Per questo il Signore si mette in cammino accanto alla nostra paura di affrontare questo terribile evento che, sempre secondo la Scrittura, è entrato «nel mondo» per «l'invidia del diavolo» (2,24), senza essere parte del disegno d'amore di Dio. Anche l'altra donna di cui parla il vangelo, «che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando» (Mc 5,25-26), ha sperimentato in anticipo il morso velenoso della morte. La sua ferita nascosta è immagine di tutto ciò che, durante la vita, sfugge continuamente al nostro controllo e alla nostra progettualità. Anche noi, come questa donna, proviamo a tamponare la vita che se ne va con tentativi di soluzioni che non arrivano mai a risolvere il cuore del problema, e a risollevare finalmente l'angoscia del cuore. Questa donna che, secondo la Legge, è emarginata da ogni relazione e quindi confinata in una grande solitudine, sente «parlare di Gesù» e, con un silenzioso gesto, getta su di lui tutto il suo affanno: «Da dietro toccò il suo mantello» (5,27). All'istante il sangue si ferma, la morte si interrompe; ritorna la vita. Gesù la insegue con gli occhi, con il cuore, per annunciarle che finalmente è finito il tempo della vergogna. Con sfacciata compassione, il Signore rivela a questa

figlia amata che è stata la sua fede a farla entrare nella salvezza di Dio: «Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (5,34).

Entrato nella casa di Giairo, Gesù mostra a tutti coloro che sono ancora prigionieri della paura il modo in cui Dio si pone continuamente di fronte al mistero del nostro dolore: «La bambina non è morta, ma dorme» (5,39). Dio, il Padre della vita, non può che vedere in noi dei corpi viventi, creati per una «giustizia» e in vista di una vita «immortale» (Sap 1,15). Per lui «le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra» (1,14). Nella casa del capo della sinagoga, tutti sorridono davanti a questo punto di vista: «E lo deridevano» annota, laconicamente, l'evangelista (Mc 5,40). Al Signore non rimane che creare silenzio e raccoglimento, e restituire nuova vita a quella vita che si era fatalmente interrotta: «Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: àlzati!"» (5,41).

In questa domenica siamo chiamati a sperare che anche la nostra vita – con le sue ferite e le sue morti – sia, in fondo, un'opera che Dio non ha ancora finito di compiere. Nessuno di noi ha già finito di nascere, di crescere e di guarire. Nessuno di noi ha già evaso l'avventura di gettare la propria umanità nel mistero e nella gioia della nuova creazione in Cristo. In questa esperienza di rinascita, non siamo abbandonati in balia del destino, o imprigionati dentro i nostri invincibili dolori. Siamo invece chiamati a toccare il lembo della misericordia di Dio e a farci risuscitare dalla presa

forte della sua mano, capace di vincere il peccato e la morte: «Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa» (Sal 29[30],4).

*Signore Dio nostro, in questo giorno celebriamo la tua vittoria sulla morte, che tu vuoi sia anche la nostra vittoria. Tu vedi le nostre tenebre come luce: fai rivivere in noi la speranza di imparare a effondere la nostra vita senza sprecarla e senza perderla. Tu solo sai vedere la vita nella nostra morte: vieni accanto a noi e potremo rivivere superando la paura.*

**Cattolici**

Beato Antonio Rosmini, teologo, filosofo, fondatore (1855).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (sotto Carino, 283-285).

**Copti ed etiopici**

Mosè l'Etiopie, monaco (ca. 332-407).

**Anglicani**

John (1813) e Henry (1873) Venn, presbiteri e teologi.

**Luterani**

Heinrich Voes e Jan van Esch (1523), testimoni nei Paesi Bassi.

**Ebrei**

Digiuno del 17 di Tammuz (si fa memoria di cinque eventi infausti che accaddero al popolo di Israele, nel corso dei secoli, proprio in questa data, tra cui le prime Tavole della Legge rotte da Mosè); 27 martiri ebrei di Toledo (1488).